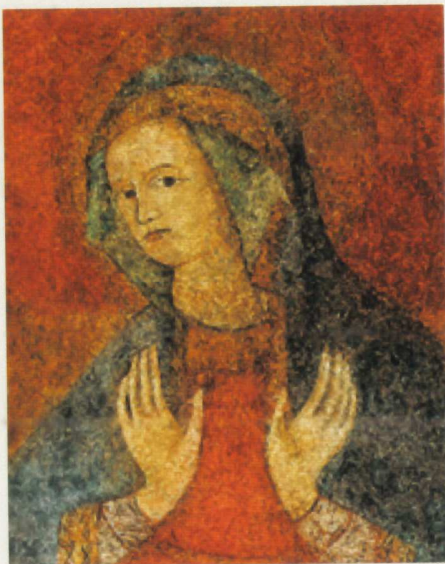


# LA VETTA DI PICCIANO

PERIODICO DELLA COMUNITÀ MONASTICA DEL SANTUARIO

Spediz. in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Aut. Trib. Matera n. 120 27/2/91 - Aut. EPI Filiale di Matera



# 2-3

NUOVA SERIE  
ANNO XX - n. 2-3  
Aprile-Settembre 2010



# LA VETTA DI PICCIANO

PERIODICO DELLA COMUNITÀ MONASTICA E DEL SANTUARIO

Nuova serie - Anno XX - n. 2/3  
 Aprile-Settembre 2010

## sommario

Donato Giordano O.S.B. <i>Editoriale</i>	Pag. 3-6
Michelangelo Tiribilli O.S.B., Abate Generale <i>Omelia in occasione del trigesimo di don Cleto</i>	Pag. 7-10
Mons. Francesco Saverio Conese <i>Il Rettore di Picciano p. Cleto Campoli</i>	Pag. 13-16
Joe Flask <i>In memoria di d. Cleto</i>	Pag. 17-20
Angelo Di Venere <i>Un monaco per amico</i>	Pag. 21-23
Maria Antonietta Manfredi <i>"I care" il motto di una scuola diventata famosa</i>	Pag. 25-28
Nicola Martelli <i>Le tradizioni popolari nell'Italia meridionale tra passato e presente</i>	Pag. 29-32
Salvatore Longo <i>L'Industrializzazione della provincia di Matera</i>	Pag. 33-36
Donato Giordano O.S.B. <i>Ordini religioso-cavallereschi</i>	Pag. 37-42
Pietro Moliterni <i>La preghiera, relazione personale con il Signore</i>	Pag. 43-44
Ivo Morsa O.S.B. <i>Note di cronaca</i>	Pag. 45-51
<i>Movimento di spiritualità vedovile "Speranza e vita"</i>	Pag. 52
<i>Segnalazioni Bibliografiche</i>	Pag. 53-54
Rocco Zagaria <i>Pensieri liberi di Giuseppe Guarino</i>	Pag. 55-56

## EDITORIALE

**Un padre se ne è andato**

Donato Giordano O.S.B.

Cari amici del Santuario e lettori della *Vetta di Picciano*, questo numero della rivista è dedicato in modo particolare al nostro carissimo d. Cleto, per molti anni guida della Comunità di Picciano e direttore di questa rivista, che l'11 luglio u.s. ha compiuto il suo pellegrinaggio terreno approdando alla casa del Padre.

“Un padre se ne è andato”, non credo ci possa essere espressione più adatta per descrivere i sentimenti della Comunità di Picciano all'indomani della dipartita di d. Cleto. Noi monaci, le vergini consacrate, gli oblati, i devoti e gli amici tutti, ci sentiamo orfani di una persona importante, sempre disponibile all'ascolto, pronta all'aiuto umano e spirituale, al consiglio giusto, che infondeva serenità e fiducia col suo sorriso, così come sapeva richiamare amorevolmente con decisione senza ferire.

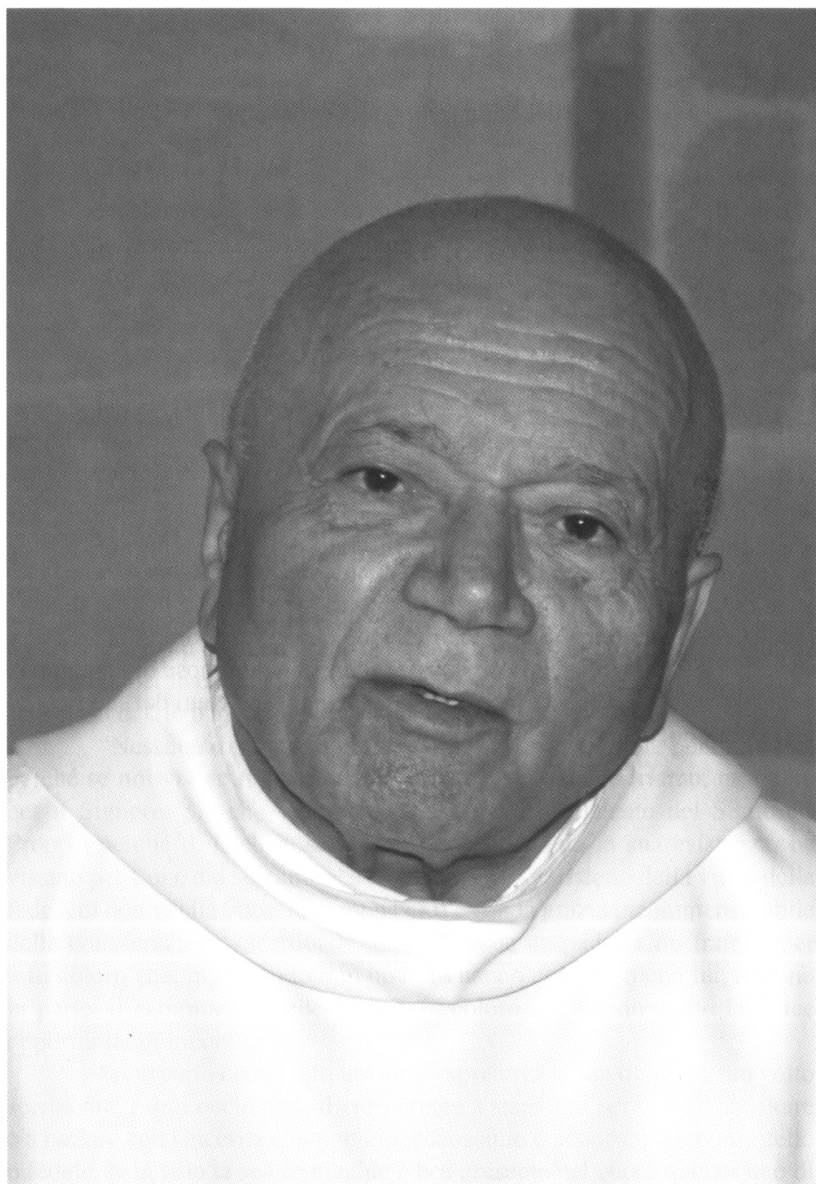
Nativo della Ciociaria – origine di cui ne andava fiero – d. Cleto salì per la prima volta a Picciano nell'autunno del 1966, in occasione della solenne incoronazione dell'immagine della Madonna e l'insediamento della prima comunità monastica olivetana, già da tempo annunciata e attesa. Infatti, agli inizi degli anni '60 del secolo scorso erano iniziate le trattative tra la Diocesi di Matera e la Congregazione Benedettina di Monte Oliveto per un piano di rilancio religioso di Picciano e l'installazione di una comunità monastica. Le difficoltà erano tante e le cose andarono per le lunghe, perciò il monaco-pioniere, d. Casimiro Masetti, fu costretto per ben cinque anni alla vita eremitica, trascorsi a ripulire, restaurare e rendere ospitale l'ambiente per una piccola comunità, prima che questa si stabilisse sul colle. Finalmente, nell'ottobre 1966, giunsero altri quattro monaci, di cui tre sacerdoti (d. Cleto, d. Ugo e d. Ivo) e furono accolti 15 postulanti di prima media. A novembre, d. Casimiro lasciava Picciano per un periodo di riposo, ma un improvviso malore lo tenne fuori più del previsto, rientrò a marzo, ma nuovi problemi di salute lo portarono lontano e gli impedirono definitivamente il ritorno. Nel frattempo il monaco non

sacerdote aveva lasciato Picciano e, in compenso, a Pasqua 1967, si era aggiunto alla comunità d. Teofilo Lisanti; solo nel 1971, con l'arrivo di d. Alfonso e d. Raimondo, la comunità monastica raggiunse il suo minimo di formato regolare.

Con la presenza di questa comunità stabile il Santuario, come tutto il colle di Picciano, ebbe nuova vita: la vita di preghiera si regolarizzò e il lavoro aumentò notevolmente, per cui laddove per lungo tempo non c'era stato nessuno non ne bastavano sei. Infatti, l'afflusso dei pellegrini divenne costante anche nei mesi più "freddi", furono attrezzati gli ambienti per l'ospitalità a gruppi per ritiri spirituali e convegni, furono proposte esperienze di preghiera e di lavoro e tanto altro.

In questi anni, dalla fine del 1966 al 1983, il Superiore della Comunità fu d. Cleto, laddove il termine "superiore" è alquanto riduttivo per indicare ciò che egli realmente fu, la sua funzione paterna, la sua guida serena e illuminata, il suo esempio di vita monastica e la dedizione al servizio dei pellegrini. Ho accennato alle difficoltà degli inizi, veramente tante, in un ambiente non ancora del tutto ospitale, con croniche difficoltà finanziarie, considerato che bisognava anche mantenere e nutrire i ragazzi dell'annesso seminario monastico. La forza trainante di D. Cleto portò la comunità di Picciano ad andare avanti e ad avere una sua specifica fisionomia di famiglia aperta e ospitale. "Il sorriso e la gioia dell'incontro – racconterò in un articolo d. Cleto – la memoria viva di una fraternità contratta a Picciano rimanevano nel cuore di molti. Quali i fattori determinanti di questo stile di vita? Vari certamente. Il mistero dell'Incarnazione, di cui il millenario Santuario dell'Annunziata di Picciano fa memoriale, influenzò senz'altro il nostro modo di stare tra noi e con gli altri. La maternità di Maria a Cristo e a tutti i cristiani, particolarmente ai pellegrini del suo Santuario e a noi servitori del Santuario ci portava necessariamente a familiarizzare con tutti. Se non bastasse. ecco la nostra Regola benedettina, che ci vuole tutti fratelli, con casto amore, in gara ad onorarci ed a servirci a vicenda".

Questo numero della *Vetta*, dunque, è dedicato al ricordo di d. Cleto con alcuni contributi specifici che ce lo presentano da prospettive diverse. Innanzitutto, l'omelia del P. Abate, pronunciata in occasione del trigesimo, che mette a fuoco il monaco olivetano nell'amore vitale a Cristo, alla Regola di S. Benedetto e a S. Bernardo Tolomei, cioè quei riferimenti che lo hanno guidato per tutta la vita e hanno formato la sua specifica



identità. Abbiamo poi l'articolo di d. Franco Conese, Vicario Generale emerito, memoria storica della chiesa di Matera, depositario di antichi ricordi ed episodi inerenti il colle di Picciano, il quale ha seguito da vicino le vicende e la crescita del Santuario, nonché il ruolo di d. Cleto in questa vicenda. Quindi, proponiamo la testimonianza di Joe Flask, ex alunno di d. Cleto, quando questi era assistente dei ragazzi a Camogli, rimasto poi in contatto più o meno continuo, e che ci offre la sua personale e profonda testimonianza sulle qualità umane di quello che fu il suo maestro di vita. A questi, si aggiunge il ricordo di un amico dei primi tempi, il dott. Angelo Di Venere che, al termine delle dure giornate di lavoro, saliva al Santuario per ritemperare lo spirito e attingere incoraggiamento.

“Seguitemi, vi farò pescatori di uomini” (*Mc* 1, 17): fu l’invito che Cristo rivolse un giorno ai primi discepoli incontrati sulla riva del mare di Galilea. Questo stesso messaggio fu diretto nel corso di duemila anni di storia a uomini di ogni condizione sociale, chiamati a continuare l’opera del Salvatore. È questo l’invito che un giorno il Signore fece risuonare nel cuore di d. Cleto, chiamandolo: “Vieni, seguimi. Farò di te un lavoratore nella vigna del Signore”. Ora, dopo aver compiuto il suo lavoro e impegnato la sua vita alla scuola del servizio divino, il servo fedele può finalmente ricevere la sua ricompensa e vedere il volto del suo Signore. A noi – come ci suggerisce l’omelia del P. Abate - le indicazioni luminose di umanità, di bellezza cristiana e benedettina che ci ha lasciato, sostenuti dal suo ricordo di confratello, di amico e di padre.





